



Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino

Curia Diocesana

UFFICIO CATECHISTICO

XXIX DOMENICA TEMPO ORDINARIO

(Is 45,1.4-6; Sal 95; 1Ts 1,1-5b; Mt 22,15-21)

“O Dio, donaci di orientare a te la nostra volontà”. Spesso chiediamo a Dio ciò che già abbiamo. La volontà è dono di Dio che ci impegna nell’esercizio costante di attuare la sua Parola e la grazia dei sacramenti. In queste due Parole, Parola e Sacramenti, abbiamo tutto il potenziale per scoprire e vivere gli altri doni, specialmente la libertà che impegna a definire e scegliere fra il bene e il male.

I LETTURA. Dio chiede al popolo di Israele fedeltà all’Alleanza accolta e più volte rinnovata. La stessa richiesta viene fatta a noi: vivere la sua Parola o secondo i nostri gusti. Trasgredendo l’Alleanza Israele va in pasto alla idolatria e alla schiavitù. Javhé si adira con il popolo, ma non lo abbandona. Per suo amore si serve di Ciro per ridare dignità e libertà al suo popolo perché possa vivere nella libertà la sua identità religiosa. Così Dio a Ciro: “Io sono il Signore e non c’è alcun altro... ti renderò pronto all’azione anche se tu non mi conosci”. Dio non si ferma di fronte a chi non realizza i suoi disegni, si rivolge ad altri fuori del suo popolo. Questo avviene anche per noi, come singoli e come comunità, se non vivessimo la vocazione e missione cristiana. Dio abbatte tutte le barriere, ma attende la nostra collaborazione, tornare a Lui per ripartire con lui. Egli è il Dio dell’Alleanza. E’ fedele.

II LETTURA. S. Paolo loda i Tessalonicesi per la loro vita cristiana: l’operosità della fede, la fatica della carità e la fermezza della speranza nel Signore. Una comunità di cristiani esemplari. In loro la fede è accompagnata dalle opere, la carità dall’impegno che richiede fatica, la speranza fermamente proiettata nella vita eterna. Queste brevi frasi ci ricordano la preghiera del giovane Francesco davanti al Crocifisso di S. Damiano: “Altissimo e glorioso Dio, illumina le tenebre del mio cuore: dammi una fede solida, una speranza sicura e una carità perfetta; sapienza e conoscenza perché io possa mettere in pratica i tuoi insegnamenti” (FF 276). Lo Spirito Santo ha realizzato nei Tessalonicesi e in Francesco le virtù teologali, sintesi di tutta la Parola di Dio; le realizza in quanti, come questi testimoni, si affidano a Lui per vivere la perenne novità e giovinezza della vita evangelica. Noi siamo tra questi?

VANGELO. Gesù è cercato dai farisei non per seguirlo ma per coglierlo ‘in fallo nei suoi discorsi’. Non vanno i farisei da Gesù. Temono la verità. Non sono disponibili alla conversione ma all’avversione. Non vogliono abbandonare le loro tradizioni e le loro norme non in linea con la Parola. Già più volte Gesù li aveva smentiti. Mandano i propri discepoli. Questi devono porre una domanda capziosa a Gesù “Maestro, sei veritiero, non hai soggezione di nessuno e non guardi in faccia a nessuno, dicci il tuo parere: è lecito o no pagare il tributo a Cesare?”. “Rendete a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio”, la risposta. La domanda e la risposta interpellano anche noi, come singoli e come comunità, soprattutto sul fariseismo presente in noi e nelle comunità cristiane. Come cristiani siamo chiamati al discernimento di ciò che è di Dio e ciò che non è. Non possiamo servire a due padroni. O amo Dio o amo ciò che non è di Dio. Scegliere è d’obbligo.

Per la riflessione:

- Dio ci ha detto: “Io sono il Signore e non altri”: vivo la mia fede con coerenza o sono schiavo di idoli, di esteriotà, di cose, di persone, di me stesso?
- La Parola di Dio orienta davvero la mia volontà? La scelgo e la incarno nella mia vita?
- Dio vuole la sincerità del cuore: il mio cuore è sincero nel servire Dio e il prossimo? Rendiamo a Dio quello che è suo e a Cesare quello che è di Cesare? Viviamo onestamente l’essere cittadini di questa terra e da pellegrini verso la Città del Cielo?